



GRUPPO CONSILIARE PROVINCIALE

via Perathoner, 10 – 39100 BOLZANO
Tel: 0471/946314 – Fax 0471/946315
e-mail: altoadigenelcuore@consiglio-bz.org
www.altoadigenelcuore.it

Al presidente del
Consiglio provinciale
BOLZANO



607/16

Mozione

La Provincia riconosca, promuova e tuteli la lingua dei segni (LIS)

Negli ultimi anni, grazie ai notevoli progressi in diverse discipline quali la medicina, l'audiologia, la pedagogia, la logopedia nonché nelle tecnologie, l'integrazione delle persone sorde nella società ha raggiunto importanti traguardi. Sin dagli anni settanta del secolo scorso il modo di intendere la disabilità è stato affrontato con un metodo nuovo e sia la legislazione nazionale che quella internazionale sono state coinvolte in questo processo.

Le *lingue dei segni* sono richiamate dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104; dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, promulgata a New York, sottoscritta dall'Italia il 30 marzo 2007 e resa esecutiva ai sensi della legge 3 marzo 2009, n. 18.

L'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) nella sua risoluzione 48/96, del 20 dicembre 1993, in concreto alla regola 5, lettera *b*), punto 7, esorta a considerare l'uso della lingua dei segni nell'educazione dei bambini sordi, così come nelle loro famiglie e comunità. Alla stessa maniera, devono prestarsi servizi di interpretariato nella lingua dei segni per facilitare la comunicazione fra le persone sorde e le altre persone. Allo stesso tempo, al punto 6, si stabilisce l'obbligo degli Stati di utilizzare tecnologie appropriate per dare l'accesso all'informazione orale alle persone con disabilità uditiva.

L'Unione europea, attraverso la Carta dei diritti fondamentali, e il Consiglio d'Europa, attraverso la Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, firmata a Roma il 4 novembre 1950 e ratificata ai sensi della legge 4 agosto 1955, n. 848, riconosce il diritto di tutte le persone di fronte alla legge e alla protezione contro la discriminazione. L'Agenzia europea per lo sviluppo dell'istruzione degli studenti disabili, nel suo documento del 2003 sui principi fondamentali dell'educazione di esigenze speciali, raccomanda agli Stati un quadro legislativo e politico che appoggi l'integrazione con

dotazione di mezzi che amplifichino lo sviluppo e i processi che operano per l'inclusione.

Il Consiglio dei ministri del Consiglio d'Europa ha adottato una raccomandazione sulla tutela dei linguaggi dei segni negli Stati membri del Consiglio d'Europa n. 1598 del 2003, riconoscendo la lingua dei segni come mezzo di comunicazione naturale e completo con capacità di promuovere l'integrazione delle persone con limitazioni uditive nella società e per facilitare il loro accesso all'educazione, all'impiego e alla giustizia.

Sulla stessa linea, la raccomandazione 1492 dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa del 2001 sui diritti delle minoranze nazionali ha raccomandato agli Stati membri che riconoscano ufficialmente la lingua dei segni.

Allo stesso modo, e nello stesso senso, la dichiarazione scritta del Parlamento europeo 1/2004 sui diritti delle persone sordo-cieche indica che «le persone sordo-cieche devono avere gli stessi diritti come tutti gli altri cittadini dell'Unione europea e che questi diritti devono essere garantiti mediante una legislazione adeguata in ogni Stato membro».

In Italia, in virtù della ratifica della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità sono stati emanati diversi provvedimenti legislativi che riconoscono la lingua dei segni italiana (LIS) a livello regionale nonché azioni a tutela dei diritti delle persone sorde e che ne promuovono l'inclusione sociale.

Ai sensi della legge 24 giugno 2010, n. 107, recante: «Misure per il riconoscimento dei diritti delle persone sordocieche», la sordo-cecità è definita come disabilità specifica unica, sulla base degli indirizzi contenuti nella dichiarazione scritta sui diritti delle persone sordo-cieche del Parlamento europeo 1/2004. Le persone sorde vivono in una società formata da una maggioranza di persone udenti e normodotate, e ciò comporta la necessità di rimuovere le barriere della comunicazione che impediscono, in ogni ambito della vita quotidiana, l'accesso all'informazione, ai servizi e in generale alle risorse della nostra società. Il linguaggio è il principale strumento di comunicazione: la conoscenza e l'uso della lingua favoriscono e rendono possibile l'accesso e la trasmissione della conoscenza e delle informazioni, oltre a essere la spina dorsale delle relazioni individuali e sociali. La lingua non è una semplice manifestazione della libertà individuale, piuttosto trascende gli ambiti personali e diventa uno strumento insostituibile per la vita in società. Non si può parlare di una partecipazione reale ed effettiva della cittadinanza nell'ambito di un sistema democratico senza l'accesso all'informazione e alla comunicazione e senza l'espressione di idee e volontà attraverso una lingua.

Il Riconoscimento della Lingua dei Segni, tedesca ed italiana come una vera e propria lingua garantirebbe la libertà di un sordo di scegliere come comunicare ed integrarsi: un effettivo e illimitato accesso all'informazione, alla comunicazione, alla cultura, all'educazione, alla vita sociale, lavorativa e perfino ricreativa; un'equa rappresentazione politica e giuridica, l'accesso all'istruzione, in un'unica parola la dignità.

Tutto questo premesso e considerato,

IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO
IMPEGNA
LA GIUNTA PROVINCIALE

- 1) a riconoscere, promuovere e tutelare la lingua dei segni italiana e tedesca (LIS) e la LIS tattile, come lingue vere e proprie, capaci di garantire la più ampia integrazione alle persone con disabilità uditive,
- 2) a promuovere altresì l'insegnamento alle persone con disabilità uditive delle lingue italiane e tedesche parlate e scritte, l'oralismo (metodo di insegnamento della lingua parlata ai sordi, basato sull'importanza dell'espressione verbale e della lettura delle labbra) e il bilinguismo (lingue italiana e tedesca parlata/LIS).
- 3) a tutelare sostenere e promuovere tutti gli strumenti finalizzati alla prevenzione e alla cura della sordità: screening neonatale, protesizzazione precoce con protesi digitali, tecniche di riabilitazione e logopedia.
- 4) a garantire la diffusione di tutti gli strumenti tecnologici, i servizi e le risorse finalizzati a garantire inclusione sociale e accesso all'informazione per le persone sorde, sordo-cieche e con disabilità uditiva in genere, promuovendo sistemi di sottotitolazione, servizi di interpretariato nella LIS e ogni altra azione atta a realizzare la piena autonomia, integrazione e realizzazione umana, nel rispetto delle scelte delle persone con disabilità e delle loro famiglie

Bolzano, 12 maggio 2016

Alessandro Urzi

